Lunedì 27 Novembre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 282.

Prezzo d'associazione: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre .... » 12, trimestre .... » 6, mese .... » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

NUOVE DISGRAZIE E TREPIDAZIONI ITALIANE

Giolitti e Colleghi caddero, non davanti ad esplicito voto politico del Parlamento, bensì sotto il peso d'indignazione della Camera elettiva, udita che ebbe la sentenza del *Comitato dei Sette*.

E sabato noi quasi ci siamo rallegrati, perchè, evitato il voto per appello nominale, non si abbia avuto lo spettacolo di nuove ipocrisie e di nuove vergogne. Difatti, malgrado voci corse in contrario, poteva avvenire che la Maggioranza Giolittiana non si fosse cotanto assottigliata quanto sarebbe stato necessario perchè il voto della Camera corrispondesse al sentimento del Paese.

Ma, scansato questo pericolo, ecco nuove disgrazie e trepidazioni che ci impediscono di veder avviarsi secura l'opera di prossima restaurazione della vita pubblica in Italia. E diciamo disgrazia lo strascico di recriminazioni e di rappresaglie, che la caduta del Ministero Giolitti produrrà indubbiamente.

Giolitti si piegò davanti la sentenza dei *Sette*; ma ecco che già minaccia, dal banco di Deputato, di provare ingiusta quella sentenza per sè e per qualche Collega. E la Relazione del *Comitato dei Sette*, ai quali diedesi già vanto d'imparzialità e integrità, è ora, per di più, esposta a censure e persino a dubbj che ne vorrebbero scemare l'autorevolezza. E v'ha di peggio, perchè contro taluni di quelli uomini, scelti tra tutti i settori della Camera appunto per la nomea di essere probi, si lanciò già il dardo avvelenato di sospetti ingiuriosi. E ciò chiamiamo *nuove disgrazie* per noi.

Alle quali aggiungansi le *trepidazioni* riguardo l'ultimo risultato della crisi ministeriale. Perchè non essendo caduto il Ministero Giolitti dopo un voto palese, la Camera non designò verun uomo politico alla Corona. Quindi, mentre il Paese, dopo tante scosse ed incertezze, invoca unicamente un *Governo di valentuomini e galantuomini*, a Montecitorio s'agitano i soliti armeggioni per cavar dalla crisi un costrutto *per il Partito*.

Ad ogni ora vengono notizie di *notabili parlamentari* chiamati al Quirinale, e si fanno pronostici su combinazioni aventi per base calcoli di gruppi e fazioni, sottile lavoro d'alchimia politica. Ma ancora nulla lascia intravedere che la crisi possa chiudersi presto.

Noi, in precedenti scritti, abbiamo già espresso quale sarebbe uno scioglimento conforme ai desideri e ai bisogni del Paese. Vorremmo, cioè, che col nome di due o tre Ministri venisse espresso il proposito di conservare nel *nuovo programma di Governo* ogni *idealità* di Progresso; ma vorremmo che nella scelta degli altri si ponesse mente alla loro rispettabilità tecnica. Quindi, nella combinazione, dovrebbesi offerire al Senato più larga parte di quanta ebbe nell'ultimo Ministero. E sopratutto poi (dacchè ora per troppo anche il Senato sarà costretto ad esame coscienzioso per conoscere se taluni suoi membri sieno o no *sospettabili*) converrà che i Ministri nuovi sieno siffatti, contro cui nemmeno la più cinica malignità osi balbettare qualsiasi parola accennante a dubbj sulle integrità della vita.

Il Paese, lo ripetiamo, vuole essere governato da *valentuomini* e *galantuomini*. Bando, almeno questa volta, a grettezze di partigianeria; e l'Italia potrà finalmente sperare in un *buon Governo*. Ma se avremo nuove scissure, determinate da adesioni ed amicizie verso questo o quell'uomo politico, la Rappresentanza Nazionale verrebbe meno, ogni giorno più, al suo mandato, e in questo caso spetterà al Paese il dovere ed alla Stampa l'ingrato ufficio di pubbliche lagnanze e recriminazioni.

G.

La crisi.

Non vogliamo ripetere tutte le voci messe in giro — al solito — in questi giorni di crisi ministeriale. Diremo soltanto che l'ultimo uomo politico interrogato da S. M. il Re fu l'on. di Rudinì il quale avrebbe consigliato che si affidasse l'incarico del nuovo ministero all'on. Zanardelli. Dicesi che il Re voglia appunto seguire questo consiglio; e che Zanardelli non sia alieno dall'accettare.

Trentamila denti!

Il fatto è accaduto, già si capisce nel paese delle eccentricità: in Inghilterra. I giornali di Londra narrano che in un paesello, vicino appunto alla gran capitale, morì un dentista, il quale aveva passato cinquant'anni della sua vita, a strappare i molari al suo prossimo. Egli non era seguace della teoria, ora in voga, che strappare non è guarire.

Or bene, nel suo testamento, il nostro dentista lasciò come sua ultima disposizione, di essere sotterrato insieme con tutti i denti che nell'esercizio della sua professione, egli aveva strappato, e che aveva accuratamente conservato.

Gli esecutori testamentari del defunto hanno pietosamente rispettato questa sua volontà, e nel feretro fecero collocare la bizzarra raccolta, che ammontava a trentamila denti!

Trenta mila denti! Facendo un po' di conto così a occhio e croce, c'è da mettere insieme, con quel numero novecento cinquanta dentiere complete!

RUBRICA VARIA.

Artificio.

Tutto è diventato artificio a questo mondo, sclama un filosofo americano, e nel secolo positivo per eccellenza, come il nostro, la realtà palpabile scompare di sotto ai lenocinj impalpabili dell'arte. Basta, bisogna rassegnarsi, il nostro è divenuto il secolo degli artisti, e quasi quasi c'è da dubitare che anch'egli sia diventato artificiale, come le gote smunte ed emaciate di colei, la quale fu già un tempo una bella e fresca donnina, che rivivono purpuree e attraverso un pietoso strato di belletto.

Quali artifici non si usano per adulterare le sostanze alimentari? Invece di burro vi si gabella tanto di creta, di polvere di patata, di farina, di sega; invece di caffè in grani, della modesta cicoria; invece di pane, allume, solfato di zinco, creta, terra da pipa, borace, gesso, polvere d'alabastro, fecola di patate; invece di zucchero bianco, creta, gesso sabbia, fecola, barite; invece di pepe fecola grigia, semi di canape, foglie di lauro rosa, terra imputridita; invece di acquavite allume, acido solforico, acqua distillata di lauro rosa; invece di cioccolatte, fecola, farina e creta; invece di grasso, patate cotte, fecola, polvere di marmo.... e così via di seguito, per non tediare oltre il lettore.

Ma non si ferma alle sostanze alimentari la [illegible] rassegna, in questi ultimi tempi si sono fatti progressi in materia. Sfido io, il nostro è il secolo dei progressi!

Abbiamo intanto il *cautchouc artificiale*. A Savannah (Giorgia) funziona da alcun tempo un'officina dove lo si fabbrica per mezzo dell'olio di semi di cotone.

I *rubini artificiali*, dovuti all'opera assidua ed intelligente del sig. Fremy e Verneuil.

Gli *occhi artificiali*, che si fabbricano nella Turingia da un intero distretto; di una imitazione sorprendente, ma che pur troppo son fatti per esser veduti e non per vedere. A quei disgraziati che li portano puossi ripetere il biblico, *hanno occhi e non vedono*.

Anche quello che si chiama volgarmente cielo, ossia quel materasso atmosferico, che ci circonda, non è stato risparmiato. Quasi non bastassero i fuochi d'artificio a turbare la pace di quelle regioni serene, quando son serene, collocate le mille miglia al di sopra degli scandali bancari, degli scoppi anarchici più che fulminii, delle crisi ministeriali più che frequenti, ecco che s'inventano nuovi tormenti e nuovi tormentati nei silfi dell'aria. Con processi più o meno violenti si preparano le *nubi artificiali* a beneficio degli agricoltori radicali per proteggere i raccolti contro il gelo; s'improvvisano dal sig. Richm con un nuovo sistema di bombardamento in aria le *nebbie artificiali* per le guerre in tempo di pace; si struggono con batterie elettriche le nubi quelle vere, quelle che non ci lasciano *riveder lo sole* in queste giornate invernali, e si fa cadere da *M. Iohnson* la benefica *pioggia* anche in barba ai regolamenti anticostituzionali di Giove Pluvio, ed una Compagnia si forma negli Stati Uniti che si obbliga a fornir pioggia mediante regolari abbonamenti. Il signor Beaudoin parla ultimamente all'Accademia delle scienze di Parigi, ed il vapore condensato cade da nubi alte 1200 m. al bacio d'un semplice *aquilone*, munito di scarica elettrica.

Ma le cose non si sono fermate qui, con buona pace della *pallida dea*, si è creata anche la *morte artificiale* e non è del suicidio, portato necessario della sovraeccitazione nevrotica del secolo, che io parlo, non del lento processo di auto intossicazione anche a mezzo delle sostanze alimentari adulterate o dei nuovi sigari, ma bensì di un nuovo genere di morte sortita fuori dalle elucubrazioni di due illustri scienziati, il naturalista prof. *Grant* ed il fisiologo prof. *With.* Essi sono riusciti a fabbricare un succo velenoso che ha la proprietà di far cadere in morte apparente un grosso animale, mantenendolo in tale stato per molti giorni ed anche par varie settimane. Poi, quasi non bastasse, studiando e ristudiando, provando e riprovando scopersero il relativo antidoto che fa resuscitare in pochi momenti il finto cadavere. Le esperienze eseguite in *corpore vili*, non mi meraviglierei che quanto prima, in quell'America dove tutto si osa, si estendessero anche all'*homo sapiens*. Del resto mi ricordo di aver letto alcuni anni addietro di un tale che si faceva seppellire e disseppelire a suo piacimento. Tornerò ancora in un'altra occasione sopra un simile argomento, alquanto lugubre e sepolcrale, se vogliamo, ma non privo di un certo interesse.

Mi limito per oggi in proposito a ricordare alcune parole tolte ad un brioso articolo intitolato «*Tafofobia*» comparso, ora non ha guari, nella *Gazzetta del Popolo della Domenica*.

«Chi... potrebbe escludere nello stato attuale della scienza che nel culmine d'una malattia... si sviluppi una ptomania o qualche altro prodotto di autointossicazione che abbia la stessa proprietà del veleno di Grant, e che in conseguenza i malati, che dichiariamo deceduti non siano che colpiti da profondo letergo?

Ma vi ha di più e di peggio. Chi ci assicura che dato questo primo caso, non possa avvenire anche il secondo, che cioè nel silenzio della cassa mortuaria si formino speciale combinazioni chimiche che possano dar luogo allo sviluppo di un prodotto avente le stesse virtù dell'antidoto americano, laonde il povero malato, ripreso l'uso dei sensi debba soffrire l'indescrivibile martirio di sapersi chiuso fra le quattro pareti di una cassa angusta ed assicurata con bravi chiodi?

C'è qui tanto da far venire l'orripilazione, *vulgo* pelle d'oca e da far pensare a quell'insigne abitator di botte che fu Diogene il quale non voleva scender sotterra pasto ai vermi, ma esser, dopo morto gettato in un campo aperto con tanto di randello al fianco per tenere nel dovuto rispetto le fiere.

Alipede.

Cronaca Provinciale.

La caduta del campanile di Sedegliano.

Codroipo, 26 novembre.

Questa *fragorosa* novella vi do. Premetto che non si tratta di uno scherzo.

Nell'anno 1875, quando 18 anni di meno pesavano sulle mie spalle, poteva permettermi lo scherzo di annunciare la caduta del campanile di Codroipo allo scopo di ammanire un succulento *pesce d'aprile* ai lettori.. del *Giornale di Udine*. Oggi no. Oggi si tratta della vera e reale caduta del campanile di Sedegliano che bello e maestoso dominava nel mezzo della vasta piazza.

La *ferale* notizia pervenne stamane a Codroipo e venne accolta con incredulità, tanto ci sembrò strana.

Senonchè la conferma non durò troppo a venire. I più increduli, accorsi alla rampa della ferrovia, da dove speravano come di solito di scorgere il campanile di Sedegliano, ci vennero a riferire che non lo vedevano più. Allora molti curiosi, fra i quali io pure, si recarono alla volta del luogo del disastro.

Trasportato da un cavallo il quale più che correva volava, con la mente fissa al *povero campanile* caduto non potei trattenermi dal non dare uno sguardo di.. compassione ai vari disgraziati campanili dei piccoli paesi che andavo attraversando durante la rapida gita. Uno al campanile di Goricizza al quale anni fa un fulmine atterrò la croce. Uno sguardo al campanile di Pozzo il cui angelo dominante sull'alto della torre ha le ali perforate da palle francesi perchè ritenuto una spia.

In pochi minuti arrivai a Sedegliano. Un ammasso gigantesco di pietre, di sassi, di mattoni apparve dinanzi ai miei occhi. In mezzo a questo cumulo di macerie stanno le campane peste, schiacciate, malconcie e *cul balocio par arie!*

Da buon cronista assunsi tosto le dovute informazioni.

La fabbrica del campanile risale a 105 anni fa. Cent'anni appena e già cadavere per l'imperizia di coloro che lo fabbricarono.

Lo costruirono i villici stessi di allora senza ricorrere ad uno dell'arte che potesse con cognizione di causa stabilire la solidità del nuovo campanile che doveva sfidare i secoli.

Il campanile eretto a forma ottangolare, aveva buone fondamenta, ma la catena o (come vuolsi dire) l'arpere di ferro che stringeva la base non teneva con sufficente forza unite le pietre con pietre. Da qui la caduta anzi lo sfasciamento dell'intero edificio.

Da qualche anno però si dubitava della sua solidità. Il campanile aveva delle screpolature e dalle medesime si staccava ogni qual tratto qualche sasso o mattone.

Per cura anzi del Municipio venne tempo fa informato il sig. Prefetto e questi mandò sopra luogo l'Ing. d'Aronco e l'Ing. Zoratti, i quali consigliarono il Municipio di porre un riparo (come difatti venne subito posto) dalla parte donde la torre rovinava. Le con-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 1

JANETTE

MIA FIGLIA

A lui.

Annina alzò le coperte, scese dal suo letto, infilò i piedi rosei e brevi nelle babbucce ed in camicia corse alla finestra che dà nel giardinetto, sporse in fuori la testa con precauzione ed ancora assonnata gridò:

— Chi mi chiama?

Una vecchia arzilla fece capolino fra gli alberi che adornano i viali e con voce melodiosa disse:

— Annina ti alzi? T'ho chiamata perchè è tardi; i pesci nella vasca, laggiù in fondo, aspettano le briciole di pane che a loro porti tutte le mattine. Non hanno ancora fatto colazione, sai.

— Vengo, nonna, rispose la giovanetta sorridendo. Che dormigliona, vero? Vengo, vengo, ma lasciami il tempo di vestirmi perchè sono in camicia.

Si ritirò, chiuse i vetri ed in fretta indossò un abito celeste semplicissimo, e corse a raggiungere la nonna ripetendo:

— Che dormigliona, nonna Giulia, che dormigliona!

La casina bianca ed elegante, a due piani, in cui abitano la nonna, la nipote ed il padre di questa, si perde tra il folto degli alberi; pare vigili con la sua grazia, l'erbe ed i fiori del giardino che si trova poco lontano, a levante, e dalla parte opposta guarda la strada polverosa ed ampia che conduce alla vicina cittadella.

In quell'ambiente, dallo stile moderno, niente di ricercato e di splendido, ma dapertutto una semplicità elegante: sembra che in quelle stanze, ammobigliate con gusto fine e severo, non sia mai penetrato raggio di sole ad illuminarle, profumo di fiori, canto d'uccelli per rallegrarle e toglier loro quella nota lugubre, quell'aria pesante.

Annina è una di quelle creature che incatenano con lo sguardo profondo e languido della loro pupilla nera, affascinante; che ammirando il tesoro dei capelli dorati e la delicata purezza della faccia bianca dall'ovale perfetto, fanno pensare al fulgore d'un raggio di sole. Ma ciò che rende Annina una figura eterea, quasi evanescente, è quel velo di profonda mestizia che dà alla sua persona un abbandono triste. Pare che su quella primavera abbagliante di diciott'anni sieno passate delle tempeste precoci, togliendole la serenità e la calma.

Ella amava sua madre più della vita; era il suo idolo, il suo tesoro, il suo tutto. Un giorno nebbioso di novembre la morte nera, inesorabile, entrò in quella casa, e, barbaramente, le rapì quel suo idolo e quel suo tesoro. Passò... la morte sogghignando, orgogliosa della sua preda, e tinse di nero la casa, le vesti, il cuore di Annina. E da un anno che piange per quella cara perduta; l'aria, fatta bruna, opprimente e tetra, soffoca il suo riso vibrante, sonoro, dispensandole invece lagrime calde, brucianti non vedute, e al più delle volte non comprese.

Dopo morte l'ama ancora, con culto e religione; il ricordo di lei le procura sensazioni dolci come carezze; molte volte con febbrile delirio la chiama, la invoca. Mamma, ripete sempre a sè stessa, nell'immensa disperazione: mamma... che suona così blanda all'anima, la cui armonia fugge lieve come un susurro, lasciandola poi abattuta, inerme e sola.

Tutti i giorni con la nonna, Annina fa una passeggiata nel piccolo giardino; quella vecchia è ormai tutto il suo conforto ed il suo appoggio, perchè il babbo, immerso negli affari, non trova mai il tempo di viverle accanto.

Era con la nonna presso la vasca dei pesci variopinti, che guizzavano nell'acqua limpida. Lisa, conoscente della famiglia, s'avvicinò alla peschiera con il suo incesso da dea e con il passo ritmico.

— Signora Giulia, dov'è?

Annina le rivolse un sorriso aspro, piccante, e:

— Siamo qui, vicino ai pesciolini.

— Erano i prediletti della mamma, mi pare... continuò Lisa con leggerezza studiata.

Annina si scosse, il sangue le salì al cervello, una forte commozione le tolse la parola e un singhiozzo secco, straziante uscì dal suo petto colmo d'angoscia.

La nonna Giulia intenerita:

— Non parli di lei, ha capito? Annina non lo vuole.

— E il signor Paolo, non è in casa? soggiunse Lisa cambiando argomento e guardando con insistenza la giovinetta. Questa notò lo sguardo che si posava su di lei dandole sensazioni come di ferro rovente, e con uno sforzo sovrumano alzò la bella testa nei di cui occhi brillava una fiamma insolita.

— Signorina Lisa, babbo non è in casa.

— Allora mi recherò nel suo ufficio, forse lo troverò.

— Non faccio mai la guardia a papà, io, non misuro mai i suoi passi; disse Annina con intenzione d'offenderla.

Partita Lisa, la giovinetta si rivolse alla nonna:

— Non voglio, ch'ella parli della mamma, non lo voglio. — E piangendo baciò la vecchia amata.

— Coraggio, figlia mia; forse vinceremo.

— Nonna!

— Annina!... e tutte due si guardarono a lungo, leggendo negli occhi dell'una i misteri ed i segreti dell'altra; sentendo nel loro cuore una forza magica e potente, una fede raggiante e sfolgorante di vita.

— Bello, babbo, il festino della Sanfilippo, ieri sera?

— Dicono vi prendesse parte tutta l'aristocrazia della città; sfarzo di bellezze, di velluti e di brillanti; uno splendore. Perchè non ci sei andata con la signorina Lisa?

— Sono pochi mesi che ho deposto la veste nera; i divertimenti, babbo, non mi rallegrano, nè mi fanno dimenticare; eppoi, Lisa... troncò a mezzo le parole per guardar furtivamente suo padre e per notare l'impressione che quel nome produceva sul suo volto.

— Lisa... perchè? Annina, continua; disse lui quasi imbarazzato, masticando le parole.

— Lisa è una ragazza che non mi piace; il suo sguardo freddo e lucicante mi fa paura, il sorriso ha un po' del malvagio, il suo incesso da Dea mi fa pensare a Venere dalle forme opulenti, scultorie e dall'anima di fango; un arcangelo decaduto.

Sulla fronte del signor Paolo passò un'idea triste, forse cattiva.

— Sai, babbo, amo la solitudine; dacchè non ho più la mamma mi trovo spostata nella vita; con lei sono morte le mie speranze, i miei sogni e spenta la pace della mia anima. Quel lutto che mi circonda e che porterò sempre in me stessa, lascia un'impronta di dolore sulla mia giovinezza, la copre d'un velo bruno il quale nasconde le lagrime che spargo sola, sola dal giorno in cui è partita.

(Continua)

clusioni poi di entrambi gli ingegneri furono che il campanile se non era ben costruito, non presentava il pericolo però di imminente caduta.

Il fatto purtroppo venne ben presto a smentirli.

Ieri sera il santese come di solito si recava a suonare l'*ave maria*; diede due tocchi di campana, indi uscì, ma aveva appena raggiunta la soglia della chiesa lì vicina, che il grande e grosso campanile precipitava al suolo.

Erano le ore 5,45 pom. Immenso fu il fracasso; tutta la gente che in piazza si trovava, si rifugiò spaventata nelle case e cortili.

Dal cumulo di macerie, da quel monte di rottami un nembo di polvere si innalzò e per 5 minuti oscurò il cielo.

Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie umane.

Il solo santese per poco non vi rimase vittima del dovere.

Oggi, giorno di festa, un pellegrinaggio di gente da tutti i paesi circonvicini si avvia alla vôlta di Sedegliano e chi da questo accidente ne traggono vantaggio sono naturalmente gli osti.

Prima di chiudere questa rubrica mi credo in dovere di richiamare l'attenzione dell'autorità sopra un altro campanile... che sta per cadere. E' il campanile di Bertiolo. Anche quello presenta delle screpolature e da parecchi udii profetizzare la sua non lontana caduta. Anni fa aveva una pendenza di *un metro*, oggi essa è di un metro e *quindici centimetri*.

Come vedete anche quel campanile viaggia a passi relativamente rapidi verso terra e quei *patres patriae* pare se ne infischino.

Il sig. Prefetto mandi colà due ingegneri meno ottimisti di quelli che si recarono a Sedegliano onde scongiurare che il nuovo cronista debba in epoca non lontana aprire sulla *Patria* una nuova rubrica col titolo:

La caduta del Campanile di Bertiolo!

Il nuovo Cronista

Furto.

In Maniago, uno sconosciuto rubava nell'albergo di Beltrame Carlotta due orologi, uno piccolo d'oro con catena nera del costo di lire 28 e l'altro d'argento con cordoncino nero del valore di lire 12.

Disgrazia.

— Armellini, di Cividale, foracchiava con una tesina una capsula di dinamite. Questa, per lo sfregamento, gli scoppiò in mano producendogli una grave ferita alla medesima od altre alla faccia. Il dott. Petracco dovette fargli la disarticolazione della prima falange del pollice e dell'indice della mano sinistra e praticargli le dovute cure al mignolo della stessa mano ed alla faccia.

Arresti,

A Prepotto venne arrestato il contadino Giov. Batt. Duri, essendo imputato di rapina a danno di Giovanni Corsicigh.

— I carabinieri di Palmanova arrestarono il pregiudicato Emilio Perusini, il quale armato di roncola commetteva disordini nell'esercizio di Giacomo Silvestri.

— A Cividale fu arrestata la domestica Anna Goia da Venzone, la quale, aprendo colla chiave lasciata nella serratura di un cassetto, involava a danno del proprio padrone Giov. Batt. Temporini un biglietto da lire 100, che le fu sequestrato.

— A Tolmezzo, la domestica Caterina Del Fabbro involava dal cassetto aperto del banco della bottega della propria padrona, Corona Corso lire 5 in rame ed argento. L'infedele domestica fu arrestata, mentre confessò il reato e la danneggiata riebbe il suo danaro.

— Le guardie di finanza di Albana tradussero alle Carceri di Cividale un tal G. Pizzolini di Collubrida perchè scoperto con contrabbando, oltraggiò e fece violenza alle guardie medesime.

Oggi cade l'ottavo giorno della morte di

Luigia Bassatti ved. Miotti.

Donna di modesti costumi, la sua vita non rifulse per opere insigni e gloriose; ma trascorse serena ed attiva nelle affettuose cure della sua adorata famiglia, nella saggia gestione del suo commercio, ch'Ella trattò con circospezione pari all'onestà.

I risparmi che andava facendo, Ella non li accomulava grettamente per occuparli ad interessi onerosi; ma li erogava in lavori utili e belli procurando così aiuto alla classe operaia; e tutto ciò senza jattanza, senza lustre di filantropia, ma con fare sincero talfiata sino alla rudezza.

Alle desolate famiglie, ai generi addolorati sia di conforto il largo compianto che la sua dipartita lasciò in tutti quanti lo conobbero.

S. Daniele, 26 novembre 1893.

A. P.

Corriere goriziano.

Gorizia, 26 novembre.

Gravame respinto. A suo tempo avete informato i vostri lettori come in base alla sentenza emessa dalla Corte d'Assisi, per voto unanime di reità riconosciuto dai giurati, certo Andrea Gaberscek di Giuseppe nato a Caporetto, d'anni 28, cattolico, ammogliato senza prole, già maestro di scuola, ora direttore proprietario del locale periodico *Soca* veniva condannato ad una multa di f. 200 a favore dei poveri di Gorizia od a 40 giorni d'arresto in caso d'insolvenza, a f. 100, alla perdita della Cauzione ed alla pubblicazione della sentenza sulla *Soca* e nell'ufficioso *Osservatore triestino*, più alle spese del processo. Fra multe e spese il giornale andava a perdere circa f. 1000.

Il dibattimento si tenne qui nei giorni 21 e 22 aprile. Il Gaberschek era allora difeso dal deputato Laginia, uno dei capoccia del partito croato dell'Istria.

Il titolo all'accusa era di offese all'onore mediante stampato. Si accusava cioè il Gaberschek quale autore di articoli comparsi nella *Soca* di aver con la comunicazione di fatti inventati, incolpato falsamente il prof. Francesco Babsch (un tedesco docente presso le scuole Reali di qui) indicandolo per nome di determinata azione disonorevole e tanto immorale da renderlo spregievole e di degradarlo dinanzi alla pubblica opinione; così i giurati avevano pure negato ad unanimità che l'accusato in seguito al dibattimento avesse provato la verità delle incolpazioni slanciate verso il prof. Babsch.

L'accusato Gaberschek contro la sentenza aveva prodotto querela di nullità ed era andato in Cassazione. Ieri a mezzodì si trattò il gravame alla Corte di Cassazione di Vienna. L'accusato assisteva alla pertrattazione, difeso dal Laginia. Quel supremo tribunale *sespingeva il gravame e confermava la sentenza emessa dalla locale Corte d'Assisi.*

Così ebbe fine quel processo che allora sollevò tanto rumore, e così al signor Gaberschek venne confermata una condanna per due delitti per aver cioè falsamente imputato il prof. Babsch. e per aver falsamente sostenuto delle qualità dispregievoli contro il detto professore.

La lezione è meritata, ed ora il Gaberschek avrà, spesso, da grattarsi il capo per pagare la penalità cui venne condannato.

Taziano.

Dalle pagine intime.

alla mia Ernestina.

Fantasticando..

Quando saremo vecchi e avremo accanto
una legion di nipotini belli,
figli dei nostri figli, ed all'incanto
sorriderem dei volti e de' capelli,

quando, grinzose, queste nostre mani
le loro stringeran, paffute e bianche;
e, mentre ai essi riderà il domani,
noi sentiremo le pupille stanche;

in quei begl'occhi fulgidi e vivaci
sarà eternata questa nostra vita,
e nei lor baci rivivranno i baci
favella dell'amor alta e gradita...

* * *

Saranno forti: avranno anima pura,
cuor generoso, nobile, gagliardo;
« cavalier senza macchia nè paura »
dritto figgendo all'avvenire il guardo.

Del retto amici; d'ogni cosa vile
persecutori, e d'ogni tirannia.
Avran di te lo spirito gentile
che i giorni infiora della vita mia;

avran di te l'alma secura e forte
che a debolezza ed al destin non piega,
che, dispregiando i giochi della sorte,
pugna pel giusto, ed il non giusto nega;

avran di te l'amor che mi circonda,
la fede in sè medesmi, e gli ardimenti,
la mente eletta, l'anima gioconda,
i nobili pensieri, i dolci accenti..

* * *

E noi guardando e sorridendo lieti
a quella nostra rigogliosa schiera,
nella calma degli animi quieti
vedrem venir dei nostri dì la sera.

22 novembre 1893.

G. Fabiani.

Cronaca Cittadina.

Asilo infantile Marco Volpe.

Gli inscritti finora regolarmente per questo Asilo sono intorno a cento e venti.

Come fu avvertito altra volta, le lezioni incominceranno nel prossimo lunedì 4 dicembre, col primo centinaio di iscritti; onde si hanno allievi già in numero esuberante. Col secondo centinaio le lezioni incominceranno il venti del mese corrente.

—

I lavori di adattamento della nuova strada proseguono. Se il tempo non capita avverso — come del resto bisogna pur troppo aspettarci in questa stagione — in due mesi e mezzo potrebbero esere compiuti. Però, causa la stagione, si andrà a finirla, molto probabilmente, a marzo.

Vidimazione annuale delle licenze di pubblici esercizi.

Per gli effetti dell'annuale rinnovazione prescritta dall'art. 54 della vigente legge di P. S. tutti i signori Sindaci del Circondario di Udine devono far pervenire, non più tardi del 10 Dicembre p. v. all'Ufficio della Pubblica Sicurezza, le licenze degli Esercizi pubblici esistenti nei rispettivi Comuni.

Associazione fra gli impiegati civili.

Questa sera, alle ore 20.30, nei locali della società verrà dato un trattenimento di musica, al quale i signori soci potranno condurre le persone di loro famiglia.

Camera di Commercio.

Pagamento dei dazi doganali.

La Camera di commercio, in risposta al suo telegramma di ieri, ha ricevuto il seguente dispaccio:

« Telegrafato Direzione Rete Adriatica perchè impartisca istruzioni precise anche Stazione ferroviaria costì per accettazione sdaziamenti certificati bancarii, oro, scudi di argento e spezzati d'argento fino a cento lire, con esclusione biglietti bancarii pure con aumento importo percentuale cambi.

p. Direttore Generale Tesoro.

Stringher. »

Società Operaja Generale.

Per deliberazione dell'assemblea 3 luglio 1892, allo scopo di rendere possibile le riforme dello Statuto Sociale venne modificato l'art. 101 dello Statuto modesimo nel senso esclusivo, che per la discussione delle riforme allo Statuto e sulle proposte di richiedere il riconoscimento giuridico sia sufficiente la presenza di cinquanta soci e semprechè le singole deliberazioni di riforma siano prese alla maggioranza di due terzi dei votanti presenti. La votazione complessiva delle riforme dello Statuto e quelle per il riconoscimento giuridico non potranno però venire prese se non alla presenza di centoun socio ed alla maggioranza dei due terzi dei votanti, ferme sempre ed inalterate le disposizioni degli art. 105 - 106 - 107 - 108 - 109 dello Statuto.

Nel luglio 1892 vennero ripetutamente chiamati i Soci in assemblea per discutere le riforme proposte dalla speciale Commissione ed approvate dal Consiglio Sociale, ed in cinque convocazioni non fu possibile di raggiungere il numero legale.

Il Consiglio Rappresentativo convinto dalla necessità di addivenire alle riforme dello Statuto ha deliberato di convocare, siccome convoca l'assemblea generale dei Soci nella domenica 3 dicembre p. v. alle ore undici nei locali della Società avvertendo che le riunioni a tale scopo vengono fissate anche nelle sere di martedì 5 dicembre e successive alle ore 8 di sera nei locali della Società.

Ordine del giorno: Riforme allo Statuto Sociale.

Sussidio continuo.

Il Consiglio della Società Operaia, con deliberazione di jeri, ammise sei soci al godimento del sussidio continuo.

Tre domande vennero respinte.

Lavori pubblici.

La Direzione della Rete Adriatica ha sottoposto all'approvazione del ministero dei lavori pubblici il contratto stipulato colla Società delle Officine di Savigliano per la costruzione della tettoia di copertura della rimessa locomotive nella stazione di Casarsa della linea Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona.

Teatro Minerva.

Sabato pubblico piuttosto scarso, Domenica numeroso.

Ieri sera si ribassarono i prezzi. Questo proposito generoso e, direi quasi, umanitario dell'Impresa, ha trascinato, anche loro malgrado, al teatro quei poveri paria del convivio civile, che soffrono della invadente malattia del secolo — anemia pecuniaria, *vulgo* bolletta.

In entrambe le serate l'eco del Teatro Minerva ripetè gli applausi, come sempre tributati agli interpreti della musica Belliniana.

L'applauso è un *motus populi* più efficace ancora della *vox populi* e di questo gli artisti e l'Impresa devono andar paghi, a meno che non preferiscano andar paghi di qualche cosa di più *sonante* dei semplici batti mani.

Non c'è che dire, qualche volta può essere questione di mano piena o di mano vuota.

Questa sera riposo.

Domani, serata d'onore della prima donna signora E. Brambilla. Oltre l'opera *I puritani* verrà eseguito il duetto del *Barbiere di Siviglia* dalla seratante e dal signor *Adriano Pantaleoni*.

Arresto per borseggio.

Sabato notte, in via Portanuova, gli agenti di P. S. arrestarono Angelo Mulloni di Francesco d'anni 18, contadino da Bottenicco (Moimacco), perchè autore di borseggio di un portamonete di pelle contenente due biglietti da lire 5, avvenuto poco prima dell'arresto nell'osteria della Contadinella Romana, sita in quella via, in danno di Antonio di Francesco Bulfoni d'anni 20, contadino dello stesso paese.

Premio della Fondazione « Dante »

Alla Università di Padova è aperto il concorso al premio di L. 1200 annue instituito col titolo di Fondazione Dante.

Possono aspirarvi quei giovani, che abbiano compiuto con ottima riuscita gli studi filosofico letterari presso questa Università nell'anno scolastico decorso o nel precedente e provino di essere sprovveduti di beni di fortuna. Dovranno dare un esame.

Sarà vincitore del concorso quegli che in detto esame avrà dato miglior prova di sè: egli godrà per due anni del premio, purchè si dedichi a quella parte della scienza o delle lettere, la cui coltura sembri più adatta ad onorare la memoria di Dante e a porne in maggior luce la gloria.

Le istanze dei concorrenti devono essere presentate non più tardi del giorno 27 dicembre al Rettorato della Università.

Fogo al camin.

Stamane, verso le 8, si apprendeva il fuoco nel camino della osteria alla *Campana d'oro*, in Piazza d'Armi, condotta dalla vedova Cecilia Petrozzi. Fu tosto spento dai pompieri.

Processo per falsa testimonianza.

Sabato ebbe termine questo processo tanto importante per le sue conseguenze.

La parte civile rappresentata dall'Avv. Gosetti, mise in evidenza l'*alibi* del Domenico Vidoni durante la consumazione del reato a danno Belfio, e quelle altre circostanze di tempo e di luogo alle quali avrebbero accennato falsamente gl'imputati Ortali nelle loro deposizioni. Dimostrò come dovesse ritenersi attendibile la confessione extragiudiziale prima e giudiziale poi del l'Antonio e del Lorenzo Vidoni a favore del Domenico, che non avrebbe preso parte alcuna alla perpetrazione del delitto. Contestò con le risultanze processuali la deposizione degli Ortali. Mise in rilievo la condotta immorale degli imputati, e la probabile spinta al delitto. Concluse per la liquidazione dei danni in separata sede in caso di condanna.

Il Pubblico Ministero Avv. Randi esordì col dire, che il Tribunale non si deve preoccupare delle conseguenze del processo nei riguardi del Domenico Vidoni, rispetto al quale altri dovranno essere i giudici; e prevedendo una probabile eccezione della difesa, dimostrò che non si sarebbe potuto nel presente processo parlare di macchina montata, o di subornazione di testi allo scopo di ridonare alla libertà Domenico Vidoni. Riepilogò poscia, in base alle risultanze del processo, le prove schiaccianti che stavano a carico dei giudicabili, e chiese la condanna della Larice a 7 anni di reclusione e dell'Ortali a cinque.

La Difesa (avv. Galati) osservò che molti fra i testimoni uditi erano parenti; deplorò che non si fosse proceduto anche contro il Belfio per calunnia imperochè egli sosteneva di essere stato percosso eziandio dal Domenico Vidoni. Rilevò che i Vidoni erano ricchi e gli Ortali poveri. Trasse dal processo svoltosi alla Corte d'Assise, gli elementi per provare che era stato pensiero costante nel Domenico Vidoni di commettere quell'omicidio. Chiese il non luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Dopo la replica del Pubblico Ministero e della Parte Civile la controreplica della Difesa, il Tribunale pronunziò sentenza colla quale condannò i due conjugi a trenta mesi di reclusione per ciascuno ed agli accessori di legge.

—

Ed ora due parole a mo' di conclusione. Qui siamo davanti ad un *errore giudiziario*. Il Vidoni Domenico, il quale fu condannato a **diciotto anni di reclusione** per mancato omicidio in persona di certo Giovanni Belfio, si trova da tre anni circa in prigione pur essendo innocente — come risulta dalla sentenza pronunciata sabato. Come si potrà ora riparare a questo gravissimo errore della umana giustizia? C'è chi dice che a tale scopo debba essere riveduto il processo dibattutosi nelle nostre Assise nel 1890: c'è chi crede non possa il Vidoni essere liberato dal carcere se non con l'intervento della grazia sovrana. Comunque, dovrebbesi — al più presto — ridare il Vidoni alla sua casa, al suo paese. E noi speriamo che si userà in ciò la maggiore sollecitudine.

Teatro Geni in Giardino grande.

Ieri sera rappresentazione con numeroso concorso di pubblico.

Oltre ai soliti esercizi che già ebbimo occasione di ammirare altre volte, oltre al variato intermezzo *fantasmagorico, spettrale, mefistofelico* di perfetta illusione, assistemmo ieri sera alla decapitazione dell'uomo vivente.

Questa povera vittima designata, ma volontaria, si getta bocconi sopra di un tavolo (senza malizie, s'intende) ed offre il giovine capo in pasto alla curiosità degli spettatori. Armato di terribile acciaro s'appressa il carnefice, e mena un formidabile colpo che fa inorridir di ribrezzo l'animo sensibile delle signore e signorine intervenute per goder del sanguinoso spettacolo. A quel colpo la testa si spicca, come una pera matura, e, Giuditta seconda, il carnefice la afferra pei capelli e la mostra agli inorriditi.

La depone poi sul tavolo, e prega i signori spettatori a voler salire sul palcoscenico per verificare se quella sia una vera testa umana. L'orrore del sangue trattiene i curiosi, uno solo più ritoso s'avanza sul luogo della cruenta esecuzione e constata con grande sua meraviglia che quella è la testa d'un uomo vivo.

Ma il carnefice si pente; ci sono già al mondo tanti uomini senza testa che non occorre davvero accrescerne il numero. Con un po' di buona volontà accomoda le cose per benino, e la supposta vittima, *che poco prima vide il proprio capo rotolare sul tavolo*, lo riprende in atto di trionfo convinto che quel capo gli sta sulle spalle per far qualche cosa, se non altro per offrirlo di nuovo all'improvvisato carnefice in altre rappresentazioni del genere.

Alipede.

Corso delle monete

Fiorini	231.—	Marchi	142.50
Napoleoni	23.— —	Sterline	28.90

— Ma io ti voglio bene, sei la mia unica figlia; lavoro sempre per te. Lo so che hai bisogno d'assidue premure e di continue tenerezze; io non posso tenerti compagnia, e la nonna, poveretta, è molto vecchia, pure vivi nel mio cuore come una cara immagine. Vedi, Annina, la mia figliuola, sei sposata perchè ancora giovane ti manca la soierte guida materna; perchè non ascolti più la nota voce che ti addormentava cantando alla culla; perchè il bacio che la mamma deponeva sulla bocca di bimba, non riscalda più la tua testa di giovanetta: hai bisogno d'una madre che continui l'opera incominciata dalla santa che non è più.

— Babbo, i figli hanno una sola mamma, dopo morta ella sale in Cielo e prende il nome di angelo Io la sento che mi protegge da lassù. Non chiamerò mai «madre» un'altra donna, un'estranea che non conosco e non posso amare. Una matrigna!... usurpa un posto non suo e maledice sempre i figli del marito vedovo. Babbo, vero, che non l'hai pensato? Ah no, non rispondere ancora, temo che... No, babbo, la mamma morta sarà sempre tua moglie!

— Via, Annina..

— Perdonami, ma devi dirmi che vivrai per lei, per lei sola; dimmi, dimmi che non condurrai la signorina Lisa in quella stanza d'amore, santificata dalla dalla mia culla, e che il luogo ove mia madre mandò l'ultimo sospiro, l'ultimo bacio, non verrà contaminato mai. Lo lasci a me quel santuario, babbo, per pregare, non è vero?

Signor Paolo piangeva, poi con orgoglio soffocò i singhiozzi. — Annina, sta attenta. Vieni qui, siedi sulle mie ginocchia come quand'eri piccina. Lascia che ti guardi, ti accarezzi come allora, ti guardi e ti baci così. Ascolta. Io ho bisogno di riempire un vuoto immenso nel mio cuore; ho bisogno d'essere amato molto, molto. Annina, se ti facessi il sacrifizio della mia felicità, mi vorresti bene assai? oblieresti tutto per me? riscalderesti con il fuoco sacro degli affetti l'ambiente freddo, agghiacciato che mi ricorda? Non è vero, che saresti la mia bambina, la mia figlia ed il mio tutto? Staresti sempre con me, sempre figlia mia, mia figlia adorata?!

Annina con un suo slancio di sublime tenerezza s'avvinghiò al collo di suo padre, lo baciò sulla testa, sugli occhi e sulla bocca.

— Sì, babbo, sarò sempre la tua unica gioia, la buona Annina, l'immagine palpitante della donna amata che ora dal Cielo ti benedice!

Egli si alzò, con passo franco e sicuro aperse la porta del salottino e disparve. Annina rimasta sola, chiamò la nonna, parlarono a lungo e si guardarono: una cadente vecchiezza ed un giovane cuore che combattevano per la prima e l'ultima battaglia della vita.

(Continua)

Corte d'Assise.

La nostra Corte di Assise si aprirà il 27 dicembre per discutere quattro processi di non molto rilievo; e terminerà il 29.

Chi ha trovato 60 Lire?

Ieri alle ore 16 circa in Giardino Grande fu perduto un portamonete contenente 60 lire in biglietti da 10.

Chi l'avesse trovato è pregato a portarlo all'Ufficio annunzi del nostro Giornale e gli sarà data competente mancia.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Milani cav. Pietro

Ferruglio cav. Angelo L. 1 — Della Mora Giuseppe L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 19 al 25 novembre 1893.

Nascite.

Nati vivi maschi 15 femmine 11
» morti » 2 » 1
Esposti » »

Totale n. 29.

Morti a domicilio.

Augusto Reggio d'anni 1 e mesi 3 — Ernesto Blasoni di Angelo di giorni 2 — Italia Stel di Davide di mesi 3 — Francesco Mariuzza fu Giuseppe d'anni 58 carbonaio — Elisabetta Pagnutti-Cecini fu Giulio d'anni 82 civile — Rosa Pascoletti di Domenico d'anni 20 civile — Gio. Batta Perosa fu Angelo d'anni 59 negoziante — Licinio Fabris di Domenico d'anni 1 e mesi 4 — Cav. Pietro Milani fu Bartolomeo d'anni 78 R. pensionato — Anna Quagliaro-Zoratti di Girolamo d'anni 51 contadina — Felice Band di Luigi d'anni 4.

Morti nell'Ospitale civile

Rosa Marini-Micheloni fu Sebastiano d'anni 74 contadina — Maria Guerra fu Luigi d'anni 51 — serva — Valentino Bidinost fu Osualdo d'anni 54 fabbro — Sebastiano Contarini fu Bortolo d'anni 71 agricoltore — Girolamo Stefani fu Giuseppe d'anni 32 calzolaio — Maria Feruglio fu Francesco d'anni 18 scolara — Gioseffa Fadi-Pascolo fu Giuseppe d'anni 49 contadina.

Morti nella Casa di Ricovero

Luigi Agosto fu Antonio d'anni 55 facchino

Totale numero 19

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Antonio Brusconi falegname con Maria Gervasoni agiata — Giov. Battista Sdrigotti fabbro con Ermilia Berini casalinga — Ernesto Santi contabile con Anna Lotti sarta — Domenico Del Piero parrucchiere con Teresa Rumignani setaiuola — Ferdinando Franz geometra con Elisabetta Rizzi agiata — Fortunato Visintin agente di commercio con Agape Balilla cameriera.

Pubblicazioni di matrimonio.

Natale Simonutto agricoltore con Maria Sanco contadina.

Avviso.

In Coderno (Distretto di Codroipo, Frazione di Sedegliano) si vendono a pronti sul campo oltre un centinaio di Gelsi in sorte.

Il relativo scavo ed asporto, a tutto carico e spese dell'acquirente. Rivolgersi all'incaricato Giacomo Leita, in Coderno stesso.

LOTTO

Estrazione del 26 Novembre

Venezia	4	57	65	38	59
Bari	81	67	66	57	79
Firenze	6	2	16	57	26
Milano	67	37	54	59	24
Napoli	9	3	78	62	34
Palermo	14	88	45	11	33
Roma	29	78	63	53	70
Torino	71	74	12	64	90

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale.)

Bovini.

Udine, 24 novembre.

Il mercato di S. Caterina che aveva incominciato jeri con un tempo discreto oggi presentasi assai meno affollato.

Mentre jeri si contarono circa 2650 animali bovini, oggi ve ne erano poco più di 700.

In quanto agli affari si è riscontrato una discreta animazione, specialmente nelle qualità giovani. Si conclusero oltre 500 contratti in vitelli, 400 e più in vacche e 150 circa in buoi.

I prezzi variarono da lire 60 a 120 per i primi, da lire 80 a 200 per i secondi e da lire 200 a 500 per i terzi.

Si notarono molti compratori forestieri e provinciali.

Alla nostra stazione jeri vennero caricati 30 vagoni e oggi 8. In complesso l'articolo è in buona vista e si può ritenere che continuando così i prezzi subiranno qualche aumento.

Negli animali da macello si è pure riscontrato una maggiore attività di domande ed i prezzi subirono un piccolo aumento.

Ecco come vennero quotati al quintale a peso morto:

Buoi di I.a qualità	da L.	124	a	130
» » II.a »	»	110	»	114
Vacche I.a »	»	108	»	116
» II. »	»	100	»	104
Vitelli d'oltre 6 mesi	»	100	»	105
» da latte	»	80	»	85

Foraggi.

I mercati della trascorsa settimana furono abbastanza forniti di foraggi.

Le domande in questo articolo sono sempre numerose ed i prezzi sostenuti.

Il mercato di jeri stante solamente la molta roba ha segnato circa 50 centesimi al quintale di ribasso. Questo però non da nessuna norma poichè è una pura combinazione.

Ecco i prezzi al quitale i fieni venduti sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno di I. q. dell'Alta	L. 6 80	»	7.50
» II.	» 6.—	»	6.50
» I. dalla bassa	» 6.—	»	7.—
» II.	» 5.—	»	5 30
Paglia	» 4 20	»	4 50
Erba Spagna	» 7.—	»	7 50

Vini.

La situazione dei vini è rimasta invariata anche in quest'ultimo periodo.

Si fecero alcuni affari in vino nuovo comune buono che si pagò da lire 32 a 36 all'ettolitro, ma questi sono affari di poca entità.

Le qualità medie si quotarono da lire 24 a 30 all'ettolitro, le basse da lire 17 a 22 e la qualità americane da lire 12 a 17.

I mercati a Cividale.

Cividale, 25 novembre.

Bovini. Il mercato odierno si risente della coincidenza con quello detto di S. Caterina in Udine. Poco più di 500 capi erano posti in vendita e scarsi pure si trovavano i compratori. Contuttociò si conclusero relativamente molte contrattazioni di compra-vendita in tutte le categorie di bovini.

Stante la ricerca, il prezzo è alquanto rialzato.

Suini. Animatissimo. Si effettuarono molti contratti, ad alto prezzo.

Lanuti. Scarsi o quasi nulla.

Burro. Venduto quintali 4 da l. 2.00 a 2.10.

Uova. Vendute 40 000 da l. 78 a 80.

Frutta. Pere da lire 14 a l. 20 — Castagne da l. 7 a l. 10 — Marroni da l. 16 a l. 17 — Pomi da l. 7 a 10 — Noci da l 22 a l. 26 — Uva da l. 16 a l. 20.

Mercato del bestiame.

Sacile, 24 novembre.

Mercato discretamente animato, ma meno dell'altra volta. Si ebbero contratti con buoi da lavoro ed in vaccine, mantenendosi l'iniziato risveglio nei prezzi. Però i detentori di bovini, lusingati dalle richieste e pagamenti fatti l'altra volta avanzarono pretese che influirono sulla non riuscita di parecchi affari.

Carne stazionaria.

Vitelli lattanti da macello, negletti e poco pagati.

Una festa friulana a Padova.

(*Nostra corrispondenza*).

Padova 26 novembre.

Gli studenti friulani che frequentano numerosi lo studio di Padova, hanno la bella costumanza di raccogliersi ogni anno a lieto convegno, per affermare le vecchie e le nuove conoscenze e compiere la amena e tradizionale cerimonia del battesimo dei *matricolini*.

Quest'anno, il ritrovo ebbe luogo all'Albergo «Alla Man d'oro», nella elegante sala del *Club Ignoranti*, e si può dire che nei quaranta giovani che vi convennero, tutto il Friuli — dall'Isonzo al Livenza — fosse rappresentato.

C'erano: l'assistente dott. Ermanno e gli studenti Apollonio, Bidoli, Brun, Burelli, Cantoni, Coiazzi, Carnelutti, Copetti, Cencic, Dorlandi, Del Bon, Dal Torre, Dall'Acqua, Dorgnani, D'Andrea Emilio, D'Andrea Daniele, Fabris Aldo, Fabris Francesco, Gonano, Gasparotto, Hoffer, Levi, Moro, Morgante, Menazzi, Nassig, Pantarotto, Pividori Lorenzo, Pividori Giuseppe, Pascoli, Pauzza, Placco, Ranis, Simoni, Trevisan, Tavosani, Vogric, Venturini, Venchiarutti, Zanuttini.

La serata riuscì brillantissima in tutte le sue parti: libazioni - brindisi - cerimonia - danza e infine passeggiata... di beneficenza.

Al momento dei brindisi, Bidoli - il mastodontico Parnell della famiglia goliardica - pronunciò un vivacissimo discorso altamente didattico - educativo; Simoni ne tenne un altro non meno brillante; Pividori con una felice improvvisazione salutò le inesperte *matricole*, per le quali rispose il sottoscritto. L'egregio dott. Ermano in fine salutò i conoscenti, ringraziando della festosa accoglienza ricevuta.

Ai brindisi seguì la cerimonia di matricolazione, con abbondante aspersione di sale e vino sulla testa del paziente e relative parole simboliche; e alla cerimonia tenne dietro una *danza macabra* in costume antidiluviano, sapientemente ideata ed eseguita dal medico-centurione, da Morgante e da Venturini, il quale si era già reso favorevolmente noto al pubblico per l'esecuzione di una briosissima *schiava* — fatica particolare di lui e del minuscolo Nassig, l'allegro micro-coco della compagnia.

Colti gli inevitabili gruppi fotografici (in virtù di Del Torre e della luce del magnesio) si passò al Pedrocchi — donde, alle una dopo la mezzanotte, la comitiva si partì.

Questa la cronaca della serata.

Ed ora che di questa festa non resta che un vivo, gradito ricordo, noi speriamo che gli studenti friulani i quali lontani dalla patria si riconoscono dovunque fratelli, vorranno ripetere ogni anno questi geniali convegni nei quali risuona potente nell'animo la poesia del luogo natale e si ripetono in coro le canzoni giulive cantate a tutta voce all'aria delle nostre montagne!

La festa di sabato resti sempre ad esempio.

Essa portò il saluto dei vecchi ai nuovi studenti, e in questo saluto vibrò l'inno dei gogliardi alla patria friulana.

Gaspar...

Grafologia e Calligrafia

Malgrado le moderne teorie dei grafologi, che proclamano altamente essere la scrittura di un individuo lo specchio fedele del carattere morale, è pur evidente che l'esercizio e l'applicazione migliorano esteticamente la scrittura e danno ad essa le forme armoniche simmetriche volute. Per questo appunto nelle scuole si cura con amore l'insegnamento della calligrafia, e lo sanno per esperienza quei giovani che dovettero adattarsi ad un esame di riparazione per aver trascurato l'insegnamento calligrafico.

Fra le numerose opere scolastiche in questi giorni pubblicate ho veduto un nuovo Manuale della collezione Hoepli, un Manuale di calligrafia che è un ottimo trattatello ed ad un tempo l'effettuazione di un'idea affatto originale. Il volume, in un formato tascabile, racchiude un modello di 69 tavole, il leggio da tenerlo e un centinaio di pagine di testo. La trovata della legatura e della disposizione del Manuale, che aprendosi da un lato forma un piccolo leggio è davvero felicissima. Le 69 tavole sono improntate press' a poco sul sistema dei modelli oggi in uso e comprendono la scrittura inglese e corsiva, la gotica antica ed inglese, l'italiana, e diversi caratteri d'intestazione. Il testo riguarda le origini della scrittura, i diversi caratteri usati nel corso dei secoli con un'ampia trattazione sul metodo d'insegnamento.

Il prezzo del manuale (L. 3) è un pochino elevato, non pel merito intrinseco delle tavole e del volume, ma in relazione ai modelli oggi adoperati il cui prezzo massimo raggiunge le L. 2. Noi però, sibbene ad un prezzo maggiore preferiremmo il Manuale dell'Hoepli che è ad un tempo un libro di testo, un modello completo ed utile alle scuole non solo, ma altresì a tutti coloro che in barba alle teorie grafologiche desiderano migliorare la loro scrittura.

Il Calligrafo.

L'arresto di Monzilli.

A Londra è stato arrestato il comm. Antonio Monzilli, implicato nel processo Tanlongo e compagni. Egli venne scovato quindici giorni or sono a Parigi dall'ispettore di pubblica sicurezza Sernicosi, addetto all'ambasciata nostra; ma quando si fu per arrestarlo, potè sfuggire, ricoverando a Liegi. Anche là vennero mandati gli agenti. Monzilli, accortosene, si rifugiò a Londra, ove si trovava in procinto d'imbarcarsi per l'America, quando venne arrestato. Cambiava spessissimo di nome.

L'inchiesta per i senatori.

Ieri il Senato si è riunito in Comitato segreto per discutere sulla proposta di Pierantoni tendente ad ordinare l'apertura del plico delle sofferenze bancarie, presentato al Senato come alla Camera. Il Comitato ammise con votazione segreta il concetto cui ispiravasi la proposta, ed in pari tempo la nomina di un comitato inquirente.

Le tre sorelle latine.

Anche in Francia — senza voto del Parlamento, come da noi — si è in piena crisi ministeriale.

Così prevedesi crisi in Ispagna.

Fu dichiarato il fallimento di Pietro Tanlongo, figlio del comm. Bernardo che trovasi in carcere.

Notizie telegrafiche.

Dimostrazioni di socialisti.

Roma, 26. Oggi una ventina di socialisti, venuti alla chetichella in piazza Colonna, dove suonava una banda musicale, tentò di fare una dimostrazione vociando: *Abbasso il Ministero* ed altre simili grida. — I socialisti essendosi avvicinati a Montecitorio, la polizia, fatti suonare i tre squilli di tromba sacramentali, li sciolse. — Si operarono tre arresti. Il deputato De Felice li fe' scarcerare.

Il socialista cividalese Podrecca, arrestato, riuscì a fuggire.

Una interpellanza alla Camera.

Roma, 26. Fu presentata alla Segreteria della Camera un'interpellanza diretta al presidente del Consiglio per sapere quali provvedimenti intenda prendere il governo relativamente al funzionari dello Stato che si trovano contemplati nelle conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

GRASSI E CORBELLI

MANIFATTURE - SARTORIA

Confezioni Mode - Pellicerie - Impermeabili - Specialità

Via Paolo Canciani e Rialto — **UDINE** — Deposito al negozio Volpe

Assortimento stoffe estere e nazionali

Si assumono commissioni per confezione tanto per uomo come per signora.

Il tagliatore signor **Corbelli Luigi** garantisce i vestiti anche senza bisogno di prova; taglio elegante e preciso ed un accurato lavoro.

PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

LE MALATTIE NERVOSE

(Gran successo scientifico) Non si prende per bocca —

vengono guarite colla rinomata

LOZIONE PYLTHON

Guardarsi dalle imitazioni.

(eter. spec. prep. ta mont elleb. orient. e sommac.)

Attestato primari Medici specialisti sulle Malattie nervose, ch'essa ha uneffetto sicuro e decisivo nelle *Nevralgie, Nevrostenie, Emicranie, Tic nervoso, Inquietudini, Insonnia, Irritabilità, Intorpidimento alle membra, Crampo degli scrittori, Disturbi del cuore e del fegato, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia* e sue conseguenze, *Paralisi, Oppressioni al cranio, Esaurimento celebrale, Stato morboso nel corpo,* ecc. Gli ammalati ed i Medici chiedendo l'Opuscolo PYLTHON alla Farmacia STRAZZA, Milano, Piazza Fontana, che verra loro spedito *gratis* e *franco* anche contro solo invio di carta da visita, Detto Opuscolo viene pure distribuito *gratis* da tutte le primarie farmacie fuori di Milano.

In Udine presso le farmacie Marco Alessi, Filipuzzi G., De-Vincenti Foscarini A, Fabris G. —

In Ampezzo presso la farmacia Cirio G. T, — *In Cividale* idem Fan ini F, — *In Codroipo* idem Cantoni-Marzorini C, — *In Gemona* idem Billiani S, — *In Latsiana* idem Monis G, — *In Maniago* idem Fornasottto L, — *In Moggio Udinese* idem Palla G, — *In Palmanova* idem Martinuzzi F, Gabotto - Marni A. — *In Pordenone* idem Rovigo A. Marini G, — *In Sacile* idem. Stradiotti Nicole - *In S. Daniele del Friuli* idem Corradini A, — *In S. Pietro al Natisone* idem Codolini E, — *In S Vito al Tagliamento* idem Quartaro P, — *In Spilimbergo* idem Merlo G. B. — *In Tarcento* idem Cresati A, — *In Tolmezzo* idem. Filipuzzi G. — Chiussi G.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

VOLETE LA SALUTE??

Liquore Stomatico Ricostituente

DI

FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA, BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra**. Seltz e Soda — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima delle reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI — MILANO

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

RIMPIAZZA TRIONFALMENTE I PREPARATI DI FERRO E D'ARSENICO. EFFICACIA DOPPIA. ASSIMILAZIONE RAPIDISSIMA. TOLLERATO DAGLI STOMACHI I PIÙ DELICATI E REFRATTARI. PIACEVOLE AL PALATO.

Trovasi in vendita nelle principali Farmacie.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL-SALOLÈ DI E. EMERY

19 Rue Pavée - Parigi

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo Lire 4.50 il flacone. — Deposito per l'Italia S. NEGRI e C. Venezia. — Vendita A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo, 11. Trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno.

GUARIGIONE DELLA TOSSE

colle gelatine

DI POLVERE DEL DOWER DE GIAN

Prepar. dalla Ditta Girolamo Mantovani

VENEZIA

Raccomandate nelle tossi in genere e specialmente in quelle **catarrali**, facilitandone l'**espettorazione**.

VENDITA in ogni farmacia

Gotta articolare. Il malato fece uso di ogni sorta di medicamento: Vino e Pillole di Colchico, Litina, ecc., ma fra tutte le preparazioni la più efficace fu il **Liquore Laville.** (*Trattato della Gotta*; Osservazione XCIX). **Dott. Lecorché.**

FORMOLA: Conval., 0,10; Gent. 0,10; Hermod., 0,10; Frax., 0,10; Sell., 0,15; Quin. e Cinch., 0,30; Chlor. Calci, 0,30, Phosph. Sodi., 0,15; Vino d'Alcool, 60.

F. COMAR & Fils, 28, Rue St-Claude, PARIS. TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE.

Gratis Opuscolo sull'azione terapeutica composizione chimica della Creosotina dietro semplice biglietto di visita.

In Udine presso i farmacisti: L. Biasioli — F. Comelli — G. Commessatti — A. Fabris — G. Girolami - Filippuzzi.

GELONI

Mani — orecchie — piedi guarigione certissima colla rinomata

Pomata vegetale alpina

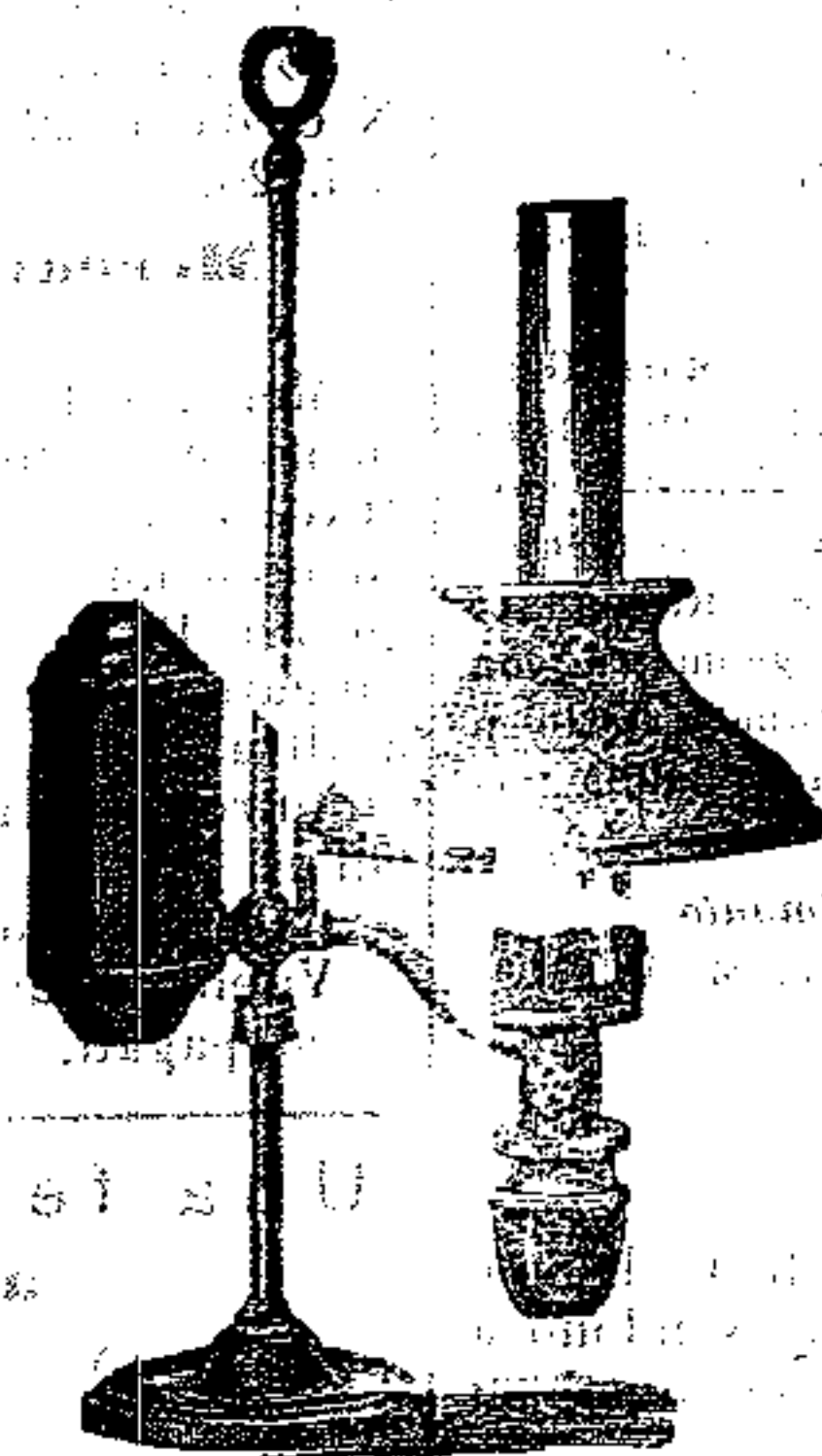
Usata ai primi freddi, ai primi sintomi al primo gonfiore e prurito, l'effetto sarà immancabile ed immediato

Vendita presso il Laboratorio Chimico Farmaceutico

Francesco Minisini - Udine.

Questo è proprio interessante!

Nelle giornate calde e soleggiate, si vedono girare uomini muniti di occhiali affumicati — occhiali (fumè). Quale la causa novantanove su cento, per cui la vista si indebolisce e ci costringe a riparar l'occhio dai vivi raggi del sole?

Il prolungato lavoro notturno al lume di petrolio o di gas ed anche al lume della luce elettrica Questa è troppo chiassosa, troppo vivace e a lungo andare infastidisce e stanca l'occhio. Il petrolio e il gas pure lo stancano, l'ultimo per le sue constatate oscillazioni; ed anche perchè la loro luce diretta riscalda la testa. Benedette le lumiere ad olio dei nostri vecchi!

Oggi esse, appunto per la ragioni citate, tornano in voga E bene ha fatto il signor Bertaccini a pensare per i poveri sofferenti nella vista, provvedendo lumiere appar disegno. Con queste, la luce è blanda, uniforme, costante; l'occhio non si stanca e voi potrete conservare la vista intatta per lunghi anni, mandando gl'occhiali a farsi benedire Ecco un beneficio immenso! Chi degli obbligati al lavoro notturno a tavolino vorrà tardare un minuto a recarsi presso l'**emporio Bertaccini, via Mercatovecchio** per provvedersi di una lumiera costruita secondo i più recenti progressi dell'industria?

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.